



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 28 settembre 2012

A cura di Antonietta Marrazzo
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220/224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'allarme**Vertenza aperta:
servizi a rischio
per 2mila minori**

Parte da Secondigliano l'allarme per gli enti di assistenza ai minori e agli anziani e arriva in tutte le «periferie» della città. Duemila i minori e settecento gli anziani a rischio oltre il posto di lavoro per circa mille operatori sociali. Gli istituti come il Don Guanella che fanno capo all'Uneba, Unione degli enti di beneficenza e assistenza presieduto da Lucio Pirillo, da quattro anni ormai non percepiscono i fondi lo-

ro dovuti dal Comune di Napoli e hanno scritto una lettera aperta al sindaco per chiedere una soluzione.

«Dopo le proteste fatte negli scorsi anni, anche insieme all'attuale assessore alle politiche sociali Sergio D'Angelo nel comitato «Il welfare non è un lusso», siamo passati a un fitto calendario di incontri con la nuova amministrazione che però non ha portato a nulla se non a far accumulare quaranta milioni di euro di crediti. Una situa-

zione che ha provocato la chiusura di una decina di istituti nell'ultimo anno, molti dei quali andavano avanti anche con le pensioni delle suore per assistere minori a forte rischio», dichiara Pirillo. «Tra queste strutture hanno chiuso i battenti due confraternite proprio nei pressi di via Vannella Grassi, oggi tristemente nota».

Lo sgombero delle Vele

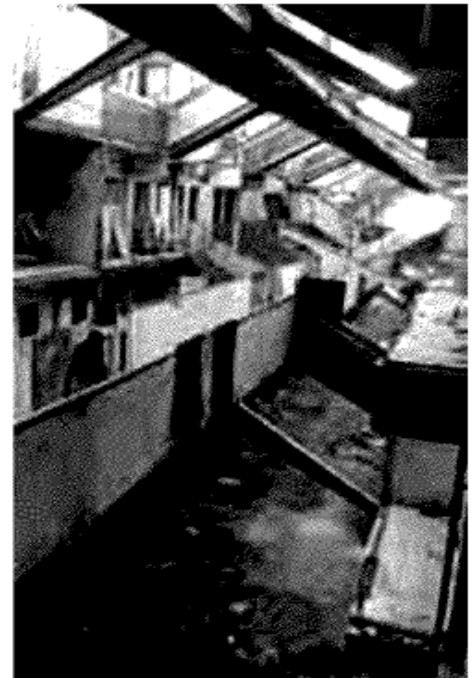
Abusivi, via a 300 sfratti: «Protesteremo davanti al Comune»

Già consegnate venti diffide tra pochi giorni lo sgombero coatto Stamane sit-in a Palazzo S. Giacomo
Claudia Procentese

Sono poco più di una ventina quelle finora giunte a destinazione. A consegnare le diffide di sfratto agli occupanti abusivi della Vela celeste sono stati gli agenti della polizia municipale di Scampia. E da venerdì scorso è partito il tam-tam degli inquilini in tutti e quattro i palazzoni superstiti di via Labriola. Si sono riuniti, ieri pomeriggio, nella sede del Comitato Vele, preoccupati per il temuto sgombero dopo che la questione dell'abbattimento è ritornata di recente sotto i riflettori. Per stamattina hanno deciso «di mettere in atto un sit-in di protesta davanti Palazzo San Giacomo - spiegano - dal momento che tra i destinatari delle diffide ci sono anche famiglie con bambini ed anziani che rischiano di finire in mezzo ad una strada». Oltre 300 i nuclei familiari che ancora abitano le Vele, secondo i dati in possesso delle forze dell'ordine, 500 secondo la municipalità, di cui solo una novantina regolari, ovvero famiglie legittime assegnatarie in attesa di nuovo alloggio. La paura è che dopo la diffida si passi in breve tempo all'ordinanza di sfratto. «Nella lettera si legge che dobbiamo lasciare gli appartamenti entro venti giorni e questo non promette nulla di buono», dicono gli occupanti. Il termine temporale, insomma, viene vissuto come una sorta di ultimatum. Spesso rischiando la vita. «La settimana scorsa nella Vela gialla un ballatoio è crollato all'improvviso, poteva essere una tragedia» racconta Lorenzo. A cedere è stato uno dei camminamenti laterali del primo piano che uniscono i corridoi interni alle scale. Arrugginiti e danneggiati dalle infiltrazioni d'acqua, sono tutti in pessime condizioni. «Da anni denunciavamo a chi di dovere, ma mai nessuno si è fatto vivo» sbotta Mario. Il racconto dello scampato dramma riguarda anche la denuncia sulla mancata messa in sicurezza. Allertati i vigili del fuoco, il ballatoio è stato interdetto prima con il nastro adesivo «poi con alcune transenne di ferro - aggiunge Pasquale -, ora aspettiamo la pedana promessa dai tecnici della Romeo, ma intanto è già trascorsa una settimana e i bambini che giocano lo possono oltre-

passare e finire di sotto». Ed è proprio lì, al primo piano, che abita Ivan Grimaldi, giovane tetraplegico, che ogni giorno percorre il ballatoio con la carrozzella per affacciarsi sullo spiazzo intorno alla Vela e guardare i ragazzini che giocano nel campetto di fronte. «È già difficile per lui vivere in un posto pieno di barriere architettoniche. Ora si aggiungono i ballatoi pericolanti» si sfoga la mamma. «Le Vele vanno abbattute, ma urge trovare una soluzione che da un lato garantisca il ripristino della legalità urbanistica e dall'altro scongiuri lo sfratto a chi non ha un tetto alternativo - tuona il presidente dell'VIII municipalità Angelo Pisani -. Al danno si aggiunge una beffa vergognosa poiché chi è ancora nelle Vele, paga un fitto alla Romeo di 210 euro mensili per vivere in un inferno, mentre chi ora è nei nuovi appartamenti sostitutivi paga al mese 40 euro in più, canone di occupazione abusiva per aver abitato nelle Vele. Abbiamo chiesto un incontro ad horas con gli assessori Tuccillo e De Falco anche per la questione di via G.A. Campano, dove si attende ancora la consegna di nuovi alloggi ferma da due anni». «L'illecito è anche di chi concede la residenza nelle Vele, posto inabitabile, e poi ti chiama occupante abusivo - precisa il consigliere municipale Lucio Acciavatti -. Se c'è un abuso va combattuto sul nascere. In questo modo si contrasta anche la criminalità che nuota nel fiume dell'illegalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La reazione

Il presidente della municipalità Pisani avverte «Si alla legalità ma garantire un alloggio agli sgomberati»

L'iniziativa**Cultura della legalità
incontri e premiazioni**

“**P**er la cultura della legalità e per la sicurezza dei cittadini” è il tema della sesta edizione delle Giornate della legalità organizzate dal sindaco di San Sebastiano al Vesuvio Pino Capasso e dall'assessore Raffaele Aratro d'intesa con l'Ordine dei giornalisti della Campania. Oggi alle 9.30 nella scuola media “Salvemini” interviene il magistrato Federico Cafiero de Raho. Domani alle 9.30 nel liceo “Salvatore Di Giacomo” Giuseppe Ayala incontra gli studenti. Seguirà alle 11 la consegna dei premi, coordinata

dal giornalista Adriano Albano, a Federico Cafiero de Raho, a Giuseppe Ayala, ai giornalisti di Radio Siani e a Raffaelina Ottaviano, presidente dell'associazione “Ercolano per la legalità”. Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano ha conferito al premio una propria medaglia di rappresentanza.



Il magistrato
Federico
Cafiero
de Raho
ospite delle
Giornate
della legalità

Centri riabilitazione, rischio stop

di Claudia Sparavigna

«La riabilitazione in Campania la finanziamo noi, ma adesso non abbiamo più i titoli per farci anticipare i soldi dalle banche per poter dare assistenza e pagare gli stipendi». Questa la denuncia forte di Bruno Pizza, presidente dell'Anpric, Associazione nazionale presidi di Riabilitazione Convenzionati, durante l'assemblea generale delle strutture Rsa/Socio-sanitarie della Regione Campania. Il coordinamento regionale delle associazioni del comparto socio-sanitario campano si è riunito ieri pomeriggio per fare il punto della situazione. Le criticità individuate nell'attuale procedura di compartecipazione non consentono la liquidabilità della quota a carico dei Comuni, né la loro cessione alle banche che solitamente anticipano il finanziamento delle strutture. Per questo motivo, dal 1 ottobre, si corre il rischio di dover sospendere l'assistenza socio-sanitaria ai disabili e agli anziani. Ad avere problemi non sono solo i pazienti, ma anche i lavoratori del settore, che vedono a rischio oltre duemila posti lavoro. «La situazione è drammatica – spiega Salvatore Parisi, coordinatore regionale dell'Anffas – A Roma, l'Anffas nazionale ha deciso di chiudere tutte le strutture e sono state consegnate le chiavi al Presidente della Repubblica».

A quattro mesi dall'avvio della procedura della cosiddetta compartecipazione alle spese sociosanitarie prevista nel decreto 50/2012 della Regione Campania, il coordinamento delle Associazioni di Categoria delle strutture sanitarie e socio-sanitarie ha dovuto prendere atto dell'impossibilità da parte dei Comuni di corrispondere la quota a loro carico e di cedere il proprio credito agli Istituti bancari normalmente anticipatari.

«Con le varie delibere è stata stabilita una pseudo procedura di compartecipazione alle spese sanitarie – spiega Giovanni Buonincontri della Confapi – Ma insieme al tavolo tecnico, sarebbe stato necessario un tavolo politico che non c'è mai stato. Il risultato è che oggi noi non sappiamo a chi fatturare».

Alla luce di questo che si preannuncia come un grave disastro finanziario che rischia di mandare a monte l'intero settore, l'assemblea ha deciso di proclamare lo stato di crisi, di adottare tutte le possibili misure, tra cui anche quella di interrompere l'assistenza socio-sanitaria su tutto il territorio regionale. La richiesta che l'assemblea porta avanti da tempo, e ripropone ancora una volta, è quella della compensazione a monte, tra gli assessorati interessati, delle rispettive quote di competenza. Tale misura è già stata applicata in passato, infatti, per gli anni 2010 e 2011 è stato necessario proprio l'intervento degli assessorati competenti. La richiesta di convocare quanto prima un tavolo politico, peraltro condivisa dalla segreteria tecnica del presidente della Regione Campania nell'incontro svoltosi lo scorso 24 luglio, non ha avuto alcun riscontro, così come non hanno avuto seguito le azioni promosse dal tavolo tecnico sulla compartecipazione, attivato sempre su richiesta dei Centri.

«A luglio abbiamo ottenuto questo tavolo tecnico da Caldoro – conclude Pier Paolo Polizzi, presidente dell'Aspat – e pensavamo di poter risolvere la questione, invece dobbiamo farci carico di questioni che riguardano l'amministrazione della cosa pubblica».

Per come stanno le cose oggi, l'assemblea denuncia una situazione di una gravità estrema. «Azioni di risanamento proposte – dicono i quattro presidenti – non solo sono dettate da considerazione meramente ragionieristiche, che niente hanno a che fare con una gestione lungimirante e oculata dei servizi, ma stanno penalizzando in maniera drammatica l'as-

sistenza alle persone con disabilità e agli anziani. Peraltro le stesse azioni di risanamento sono in controtendenza con le raccomandazioni governative e della conferenza Stato Regione».



In dubbio la sopravvivenza dei centri di riabilitazione

SCAMPIA IL PRESIDENTE SCRIVE AL SINDACO

Alloggi mai consegnati, cittadini occupano il Consiglio

Una lettera inviata ad horas dal presidente della Municipalità, Angelo Pisani, al sindaco Luigi de Magistris per chiedere l'immediato intervento di questa amministrazione in merito ai disagi e ai problemi che stanno affrontando i residenti di via Campano per gli alloggi che vanno sotto la dicitura di Legge 25/80. Una sollecitazione provocata dalla protesta degli stessi residenti che ieri mattina hanno occupato e interrotto il consiglio di quartiere. Un centinaio di persone che con toni esasperati hanno illustrato lo stato di «vera e propria cattività cui si trovano pretendendo dall'Ente Locale le soluzioni all'annoso problema delle consegne degli alloggi loro destinati e dunque il rispetto dei fondamentali principi costituzionali» ha ricordato Pisani. Il presidente, pur nella consapevolezza dell'impossibilità di un suo intervento, si è però fatto carico del problema intervenendo al Comune e nel contempo stigmatizzando il disinteresse del Comune nei confronti della delicatissima questione degli alloggi e delle condizioni di vita e abitabilità che non riguarda unicamente la legge 25/80, ma anche le Vele di Scampia. Più volte sono stati chiesti incontri agli assessori competenti e di informazioni nel merito, «ma a tutt'oggi la Municipalità è rimasta sola e alla mercé della tensione sociale, che sempre con meno convincenti argomenti si riesce a governare» ha concluso Pisani il quale ha poi letto la lettera inviata al sindaco de Magistris, agli assessori De Falco e Tuccillo e al comandante della



polizia locale il quale, presto, potrebbe trovarsi ad affrontare una situazione che giorno dopo giorno diventa sempre più ingestibile e insostenibile. Intanto il consiglio della Municipalità proseguirà in via straordinaria in una seduta convocata per oggi, e Pisani è oltretutto intenzionato a farlo ad oltranza, incalzato come è da problematiche quali il diritto alla casa e alla qualità della vita degli abitanti del quartiere. ube

Napoli sociale: l'amministrazione s'impegna

LAVORATORI della società Napoli sociale Spa senza stipendio: l'amministrazione comunale conferma il proprio impegno a risolvere la vertenza e sollecita gli Istituti bancari a sbloccare le risorse. Palazzo san Giacomo conferma la decisione di proseguire nell'investimento sulla società partecipata impegnata nei servizi socio-assistenziali ai cittadini fragili. L'orientamento normativo introdotto con la Spending review obbliga gli Enti Locali a collocare sul mercato entro il 2013 le società in house, ovvero di scioglierle entro lo stesso anno. "Non rientra, tuttavia, nei piani di questa amministrazione – spiegano da Palazzo San Giacomo - seguire tali orientamenti. In cantiere un progetto di trasformazione della Società che sarà sottoposto al confronto con i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori. Le ipotesi in campo, non prevedono nemmeno una parziale partecipazione dei soggetti privati. •••"

CHIAIANO – Alloggi popolari nel degrado, proteste a Chiaiano.

Un gruppo di cittadini degli alloggi popolari di via Campa-



Angelo Pisani

no, a Chiaiano, ha più volte interrotto i lavori del consiglio dell'ottava Municipalità di Napoli per protestare contro lo stato delle abitazioni del Comune in cui vivono.

Alla fine i lavori sono stati interrotti per l'impossibilità di continuare tra urla e proteste ed anche perché ad un certo punto la tensione è salita alle stelle, mettendo a rischio l'ordine pubblico nel parlamento dell'area Nord. Il presidente della Municipalità, **Angelo Pisani**, ha ascoltato le persone che hanno invaso l'amministrazione decentrata ed al termine di un colloquio ha inviato una lettera urgente al prefetto **Andrea De Martino**, al sindaco **Luigi de Magistris** ed agli assessori comunali competenti **Luigi De Falco** e **Bernardino Tuccillo**: "Si tratta di una vicenda che lede i diritti umani minimi - spiega Pisani - c'è gente, e non solo nelle Velle di Scampia, che vive senza alcuna dignità. Anche a Chiaiano, infatti, ci sono alloggi popolari e malcurati in cui ogni giorno potrebbero accadere tragedie. ●●●

Fondazione Sud A Torino 300 progetti del Meridione che riparte

Quei ragazzi che salvano i presepi e le statue dei santi

Un futuro (e un passato) di carta e stracci. È quello che si stanno costruendo otto ragazzi di Casarano, provincia di Lecce, nel cuore del Salento. La loro cooperativa — si chiama Fatti di Carta — è appena nata, figlia di un anno trascorso lavorando e imparando il mestiere dai vecchi artigiani leccesi. Un laboratorio per ridare vita alle antiche statue salentine, e aiutare a guardare avanti le nuove generazioni. Il progetto, realizzato dall'Associazione Scuole e Lavoro (Ascla) insieme ad altre organizzazioni e istituzioni locali, è uno dei trecento sostenuti dalla Fondazione Con il Sud, l'ente non profit nato dall'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato: trecento storie avviate (e riuscite) per aiutare i ragazzi del Sud a «fare rete» che oggi e domani si racconteranno a Torino in una due giorni promossa da Fondazione Con

il Sud in collaborazione con la Compagnia di San Paolo e la Fondazione Crt e organizzata dalla Piazza dei Mestieri. Un'occasione per presentare «dal Sud al Nord» un modo nuovo di incrementare lo sviluppo sociale che coinvolge 4.500 organizzazioni e oltre 160 mila «destinatari diretti» con 82 milioni di euro assegnati a Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sardegna.

«L'idea della cartapesta — racconta Giuseppe Negro, presidente di Ascla — è nata un anno fa». Un'idea che ha radici antiche: «La cartapesta è una lavorazione tipica del Salento», continua Negro. «Santi, pupi, presepi: qui le chiese sono ricchissime di statue fatte di carta e stracci». Un'anima di ferro, paglia, poi carta e stoffa impastate di colla e dipinte. Un'arte che, però, stava andando perduta. «Da qui la sfida,

doppia: preservare il passato, restaurando le opere antiche, e aiutare i giovani a crearsi nuove opportunità di lavoro».

Sostenuti dalla Fondazione e aiutati anche dalla Provincia di Lecce, dal Comune di Casarano, dalle diocesi locali, i partner del progetto hanno coinvolto gli artigiani storici: «È stato bello vederli mettere da parte lo spirito di concorrenza e unirsi per aiutare i giovani come una piccola creatura da custodire», racconta Negro. I ragazzi, tra i 25 e i 30 anni, hanno lavorato sul fronte del recupero e della progettazione: «Non solo oggetti tradizionali: la cartapesta è anche arredamento, vetrine, scenari teatrali. E folklore: stiamo pensando a un accordo con il carnevale di Putignano, per decorare i carri». Otto di loro, conclusa la fase di formazione hanno dato vita alla cooperativa: «Li abbia-

mo sostenuti in fase di start up, ora sono autonomi». Il 5 ottobre esporranno le loro creazioni alla prima Biennale dell'arte della cartapesta, a Lecce.

Giulia Ziino

[@giuliazino](#)

Oggi e domani

L'evento

Oggi e domani Fondazione Con il Sud promuove «A Torino con il Sud», evento organizzato da Piazza dei Mestieri e dedicato alla creatività e ai talenti dei giovani

Gli ospiti

Tra i partecipanti il ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca, il sindaco di Torino Piero Fassino, il presidente di Libera don Luigi Ciotti, il presidente della Fondazione Con il Sud Carlo Borgomeo e il presidente Acri Giuseppe Guzzetti

Laboratorio Uno dei ragazzi di Casarano mentre lavora la cartapesta



L'iniziativa**Termovalorizzatori
e zero discariche:
referendum
di FareAmbiente**

«FareAmbiente Napoli da Amare» è il nome del triplice referendum consultivo che il movimento ecologista FareAmbiente promuove per risolvere il problema dei rifiuti. Oggi la presentazione nella conferenza stampa di oggi (ore 11 presso la sede dell'Assostampa). All'incontro con i rappresentanti degli organi di informazione parteciperanno i vertici di FareAmbiente (il presidente Vincenzo Pepe, il presidente onorario Paolo Russo, i coordinatori di Napoli e provincia Umberto Braschi, della Campania Francesco della Corte, della Macroarea flegrea Andrea Botta, dell'Area Napoli Nord Assuntina Riccio, i rappresentanti del Comitato promotore referendario e delle Guardie ecozoofile del Movimento).

Al voto dei napoletani verranno sottoposti tre quesiti. Il primo riguarda il potenziamento della raccolta differenziata porta a porta per raggiungere il 50 per cento previsto dal piano

trasmesso alla Commissione europea; il secondo quesito concerne la realizzazione di impianti di termovalorizzazione per il ciclo dei rifiuti, che «consentirebbe - sostengono i promotori della consultazione - di abbattere i fortissimi costi attualmente sostenuti dalla cittadinanza per lo smaltimento 'fuori mura', e contemporaneamente fornirebbe energia elettrica; il terzo e ultimo quesito riguarda la chiusura immediata delle discariche dei rifiuti presenti sul territorio comunale con bonifica dei siti con-

taminati. «Alla base dell'iniziativa referendaria - spiega Pepe - vi è la necessità improcrastinabile di porre un freno concreto alle cause di inquinamento ambientale da rifiuti, che ha rag-

giunto livelli di altissimo rischio per la salute pubblica; e, allo stesso tempo, debellare il dilagante fenomeno dei roghi di immondizia, causa di una allarmante incidenza tumorale nei cittadini residenti». Entrando nel merito della costruzione di impianti di trattamento industriale dell'immondizia, i promotori del referendum evidenziano la necessità di «risparmiare somme ingenti che attualmente vengono sperperate per smaltire altrove i rifiuti locali» con la possibilità di «recuperare energia dallo stesso smaltimento a vantaggio delle casse comunali con il conseguente abbattimento delle relative tasse».

I temi

Tre quesiti
al vaglio
dei cittadini:
centralità
al rilancio
della raccolta
differenziata

Allarme ecomafie: dalla Campania alla Corea per guadagnare il doppio

La relazione

La commissione parlamentare avverte: «Gestione illecita dell'immondizia anche nelle discariche autorizzate»

Sarà la Puglia il più capiente sversatoio della Campania. Nella Regione di Vendola, infatti, già arriva attualmente attraverso il consorzio Cite la frazione umida tritovagliata nella discarica di Taranto gestita dalla Italcave. Anche altre due imprese che potranno smaltire i rifiuti campani hanno siti in Puglia: la Cisa gestisce il termovalorizzatore di Massafra e insieme al gruppo Marcegaglia deve realizzare la discarica di Grottelline, oggetto di numerose inchieste giudiziarie; la Lineambiente è proprietaria della discarica di Grottaglie.

Eppure anche quella regione ha i suoi problemi, come risulta dalla relazione presentata dalla commissione Ecomafie presieduta dall'onorevole Gaetano Pecorella: «La percentuale di differenziata resta bassissima - spiega l'onorevole Alessandro Bratti che della commissione fa parte - e non solo. Ci sono inchieste giudiziarie che dimostrano una preoccupante triangolazione tra la Campania, gli impianti del nord e quelli pugliesi». Il riferimento è all'indagine della procura milanese centrata sui rifiuti del sito di Giffoni Valle Piana. Gran parte della monnezza proveniente da questo impianto veniva materialmente trasportata dapprima a Bologna, quindi a Olgiate Olona in provincia di Varese per poi proseguire verso la Puglia dove veniva smaltita nelle discariche Ecolavante e Vergine.

E in Puglia sono arrivati fino a qualche mese fa anche i rifiuti affidati dalla Sapna al consorzio formato da Vincenzo D'Angelo e dalla Profineco al quale è stato affidato il trasporto e lo smaltimento di diecimila tonnellate di frazione umida proveniente dagli stir della provincia di Napoli. Lo stesso consorzio ha smaltito ingenti quantità di spazzatura in Sicilia. La Profineco è una società campana che vede in posizione preminente la famiglia Chitis. Vincenzo D'Angelo, invece, nel 2011 è stato condannato a sette mesi di reclusione con la condizionale per «aver gestito rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, in assenza di autorizzazioni». Successivamente è stato coinvolto nell'inchiesta

«Gold Plastic». Gli è stato contestato il reato di traffico illecito di rifiuti. L'accusa: in concorso con altri avrebbe esportato e venduto in Corea, attraverso container partiti da diversi porti italiani, pneumatici fuori uso. Secondo la documentazione doganale i materiali avrebbero dovuto finire nell'impianto di recupero Jwasan (Corea del Sud), ma di fatto sono stati bruciati in un cementificio coreano. Il traffico di rifiuti verso il lontano oriente è, d'altra parte, abbastanza diffuso e ha come terminali anche i porti

pugliesi: in molti casi gomma e pneumatici diventano materia prima per pannolini e giocattoli poi reintrodotti illegalmente in Italia.

Tutte vicende che hanno preoccupato non poco la commissione ecomafie che nella relazione finale firmata dal presidente Pecorella e dal vicepresidente Vincenzo De Luca, scrivono: «Il fenomeno della criminalità organizzata in relazione allo smaltimento dei rifiuti in Puglia risulta evidente dal fatto che in questo territorio vengano trasferiti in modo illecito ed organizzato i rifiuti provenienti dalla regione Campania, ed a mezzo di organizzazioni criminali radicate in quel territorio». Secondo i parlamentari destano preoccupazione non solo le discariche abusive che pure esistono sul territorio, ma anche quelle regolarmente autorizzate. Si legge, infatti nella relazione: «Vi sono associazioni criminali che fanno da sponda alla camorra, ne consentono l'espansione sul territorio pugliese che, per le sue caratteristiche geomorfologiche, si presta al traffico illecito di rifiuti così come per anni effettuato dalle associazioni camorristiche campane in Campania attraverso tombamenti o interramenti in cave abbandonate o dismesse e spargimento sui terreni di rifiuti anche pericolosi»

d.d.c.

Lo scenario

Pecorella:
«Dalle inchieste della magistratura evidenziate triangolazioni con impianti del Nord»

VOLONTARI NELLE PERIFERIE

"Puliamo il mondo" arriva a Napoli

Il Comune di Napoli aderisce a "Puliamo il Mondo 2012", iniziativa annuale di volontariato ambientale promossa da Legambiente. Dal oggi a domenica in programma interventi di pulizia in diverse zone di Napoli, da Ponticelli a Fuorigrotta. «Anche quest'anno» ha dichiarato il vicesindaco Tommaso Sodano «grazie alla collaborazione di Legambiente e delle associazioni cittadine di volontariato ambientale, delle Municipalità partecipanti e di Asia, per il supporto tecnico, il Comune di Napoli aderisce a "Puliamo il Mondo" per dare un ulteriore messaggio educativo che serva a diffondere una maggiore attenzione all'ambiente. Invitiamo i cittadini a partecipare all'iniziativa per dare tutti insieme il segnale di un rinnovato interesse per il territorio».

NAPOLI – Puliamo il Mondo, adesione del Comune. Il Comune di Napoli aderisce a “Puliamo il Mondo 2012”, iniziativa annuale di volontariato ambientale promossa da Legambiente. Dal 28 al 30 settembre in programma interventi di pulizia in diverse zone di Napoli. Parteciperanno le associazioni cittadine di volontariato ambientale, le Municipalità, Asia per il supporto tecnico.

Fare Ambiente Napoli da Amare Triplice referendum consultivo

Fare Ambiente Napoli da Amare: è il nome del triplice referendum consultivo che il movimento ecologista europeo promuove a Napoli per risolvere il problema dei rifiuti. Se ne parlerà nel corso della conferenza stampa che il movimento ha convocato per stamattina alle 11, nel Salone dell'Assostampa, via Cappella Vecchia a Napoli. Parteciperanno i vertici di FareAmbiente: il presidente Vincenzo Pepe; il presidente onorario Paolo Russo; i coordinatori: di Napoli e Provincia Umberto Braschi; della Campania Francesco della Corte; della Macroarea flegrea Andrea Botta; dell'Area NapoliNord Assuntina Riccio. Tre i quesiti sui quali i napoletani dovranno pronunciarsi, tutti di importanza determinante: potenziamento della raccolta differenziata porta a porta; realizzazione di impianti di termovalorizzazione per il ciclo dei rifiuti; chiusura immediata delle discariche dei rifiuti presenti sul territorio comunale con bonifica dei siti contaminati. ●●●

Lo scenario

Discariche e inceneritori, l'allarme rosso scatta nel Sud

In Italia 144 interventi in un anno dei medici ambientali

Record nelle aree meridionali

Dalla Campania al resto del Mezzogiorno fino alle regioni settentrionali. I medici-sentinella per l'ambiente sono operativi da una parte all'altra del Paese con un compito ben preciso: monitorare il territorio per verificare la presenza di agenti inquinanti e di rischi per la salute. L'Isde scende in campo su richiesta delle istituzioni pubbliche ma anche di comitati e associazioni che lanciano l'allarme in merito alle condizioni di determinati luoghi geografici. Il campione di attività esaminato in base alle informazioni ricevute copre circa il 75 per cento del territorio nazionale, ad eccezione di Valle d'Aosta e Basilicata. Secondo i dati raccolti dall'associazione che in Campania è guidata da Antonio Marfella, nel corso del 2011 i medici Isde si sono occupati in totale di 144 vertenze territoriali. Le regioni centro-meridionali sono quelle che hanno richiesto il maggior numero di interventi (67 per cento del totale): è stata la Campania (41 interventi) la

regione in cui si sono concentrati i dottori-sentinella, seguita da Lazio (17), Piemonte (11), Puglia e Calabria (10).

A livello nazionale, le problematiche che hanno impegnato con maggiore frequenza i medici Isde sono state discariche, centrali a biomasse e inceneritori di rifiuti, seguite da varie tipologie di impianti e siti inquinati. In almeno 38 casi (26 per cento) gli insediamenti inquinanti dei quali i medici Isde si sono occupati sono stati proposti da amministrazioni pubbliche. Quando non spontaneo, in almeno 86 casi (59,7 per cento) l'azione dei medici Isde è stata richiesta da associazioni e comitati di cittadinanza attiva. Gli esponenti dell'associazione hanno avuto pieno successo in 30 vertenze (21 per cento), concluse nel 2011 con ritiro dei progetti, blocco di impianti operativi o pareri amministrativi negativi da parte degli enti locali. In 23 casi (16 per cento) sono stati avviati anche procedimenti penali, a volte con arresti e condanne. A conti fatti, secondo gli esperti le regioni centro-meridionali - in primis la Campania - sono quelle apparente-

mente sottoposte a sollecitazioni maggiori. I punti di maggiore criticità sono discariche e inceneritori, principalmente a causa del mancato rispetto delle norme di legge che vorrebbero rispettata la gerarchia di gestione (differenziata, riciclo, riuso e riduzione della produzione di rifiuti primi di discariche o incenerimento) e il raggiungimento di almeno il 65 per cento di differenziata. C'è poi il nodo delle centrali a biomasse, la cui diffusione - osservano i medici per l'ambiente - viene agevolata sia dagli incentivi pubblici disponibili in molte regioni sia dalla semplificazione degli iter autorizzativi.

L'iniziativa

Una squadra di ricercatori «sentinella» contro gli attacchi all'integrità all'ecosistema

Caos refezione e poche maestre bambini in fuga dagli asili comunali

Esaurite le liste d'attesa: e così le famiglie esasperate scelgono le opportunità offerte dai privati

Luisa Maradei

E' fuga dagli asili nido e dalle scuole materne comunali. Il caos generato dall'incertezza sull'inizio della refezione (fine ottobre o inizio novembre), l'aumento delle tariffe e la carenza di personale dovuta alla mancata assunzione delle maestre precarie, nonostante la delibera del 31 agosto scorso che dava il via libera ai contratti annuali in virtù della «indispensabilità e infungibilità dei servizi educativi» ha portato molti genitori verso la scelta del privato dove è assicurato un orario più lungo e da subito il servizio mensa. E così non si contano più le rinunce alla frequenza al punto che in molti istituti ci sono addirittura posti vacanti e si sono riaperte le iscrizioni. Non accadeva da anni che le liste d'attesa si esaurissero. All'asilo nido Cairoli ci sono 5 posti per la sezione divezzi, 2 all'asilo

Romanò per i lattanti, 2 al Maranda per i lattanti, 2 al Ciaravolo per i lattanti, disponibilità anche all'Ammaturo, al Callas e al De Meis. Situazione identica in molte scuole materne dove le liste d'attesa si sono incredibilmente accorciate. Alla scuola dell'infanzia Girardi nella seconda municipalità si sono resi disponibili 9 posti, alla Sant'Antonio della quinta municipalità 8 posti, nella decima municipalità Bagnoli-Fuorigrotta invece sono disponibili 3 posti alla Duca d'Aosta e altri 8 alla Loggetta. Di queste dà notizia ufficiale il Comune di Napoli sul proprio sito web ma il sindacalista della Uil Annibale De Bisogno sostiene che la situazione è molto più estesa. «Anche al nido Fratelli Cervi di Scampia si sono riaperte le iscrizioni e le rinunce aumentano di giorno in giorno perché molte mamme lavoratrici considerano insostenibile l'incertezza che regna nella scuola pubblica e preferiscono trasferire i figli nelle strutture private che danno maggiori garanzie sull'orario prolungato e assicurano da subito il servizio mensa».

Falciate le liste d'attesa nella VI municipalità Ponticelli-S. Giovanni a Te-duccio (meno 7 al Ciccarelli, meno 11 al Callas, meno 12 al De Meis, meno 16 al Maranda) e nella X municipalità Bagnoli-Fuorigrotta (25 rinunce all'Altavilla, 7 al Ciaravolo, 13 al Marco Polo, 4 al Guido Rossa). Sul fronte refezione si registra l'autogestione delle mamme del Rocco Jemma (II municipalità) che da due giorni portano il pasto da casa ai loro figli. Ricevute dall'assessore Palmieri hanno avuto la triste conferma che la mensa comincerà solo all'inizio di novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune

L'assessore

Palmieri:

la refezione

entro un mese

Continua

l'autogestione

delle mamme

Protesta contro il sindaco e l'assessore Palmieri per lo slittamento della refezione, forse a novembre

Scuola, rivolta delle mamme

“Non vogliamo la Coppa Davis, ma far mangiare i nostri figli”

HANNO sommerso di messaggi di protesta la casella di e-mail del sindaco e dell'assessore all'Istru-

zione Palmieri. Scoppia la protesta delle mamme lavoratrici per lo slittamento forse a novembre

della refezione scolastica. «Non vogliamo la Coppa Davis, ma fare mangiare a scuola i nostri figli».

STELLA CERVASIO
A PAGINA 11

Scuola, la rivolta delle mamme

“Subito la refezione: è un diritto”

Pioggia di mail al sindaco: “Il Comune risponderà dei danni”

STELLA CERVASIO

«NON ci serve la Coppa Davis e neppure la Coppa America. Vogliamo la refezione a scuola». Con tre punti esclamativi. Una mail partita da centinaia di computer di genitori delle scuole materne ed elementari napoletane che ha sommerso e intasato la casella del sindaco de Magistris e quella dell'assessorato all'Istruzione. È scoppiata la protesta dei genitori per la mancata partenza del tempo prolungato: era partita dall'asilo Rocco Jemma di Materdei e dalla Vanvitelli di via Luca Giordano, ora tocca altre scuole del Vomero e si espande a macchia d'olio.

A quelli della Jemma, che si sono incontrati ieri con l'assessore, è stato confermato che la refezione non parte prima del 5 novembre e non ci saranno nuovi incarichi a insegnanti. La risposta dei genitori è stata: «Andiamo avanti con la battaglia». Madri che lavorano, stipendi insufficienti a ingaggiare una baby-sitter e la collera per un diritto negato: due ore in più con lezione supplementiva significa per le lavoratrici sapere i figli in un luogo sicuro e avere il tempo di prelevarli senza dover chiedere ferie o permessi. Le senti parlare con i figli più piccoli in braccio che reclamano l'attenzione della mamma o mentre sono in corsa per la spesa tra un accompagnamento in classe e uno in palestra. Non ci voleva il taglio comunale che ha fatto slittare l'approvazione del

bilancio a giugno mentre il capitolato di gara per la refezione era pronto da aprile. Un'altra botta di ritardo gliel'ha data l'idea dello "scodellamento": non più "cestini" preconfezionati ma mestolo e zuppiera, come ai tempi di Gianburrasca, e molte autorizzazioni sanitarie. Nelide, Mena, Olga, Anna e tante altre, hanno fatto rete e chiedono i danni.

La mail di protesta inviata al sindaco, partito dal comitato genitori della scuola Maurizio Piscicelli, ma non solo, chiede chiarezza: "Di chi è la responsabilità se il servizio non viene erogato? Sindaco e assessore devono rispondere del danno che stanno causando a migliaia di famiglie napoletane". Le voci non si levano solo dai quartieri agiati. Olga Troise vive con i cinque figli in via Labriola, a Scampia, intorno al cui capezzale tanti medici si affollano. «Volevamo iscriverli al XVII circolo, ma anche se è stata ristrutturato ci hanno detto che non avrebbe aperto. Neanche il X circolo doveva aprire, invece pochi giorni dopo ha fatto entrare in classe i bambini. Ma la refezione slitta - continua la mamma di Scampia - abbiamo proposto agli insegnanti il panino da casa il martedì e il giovedì. Tre dei miei figli frequentano l'associazione Obiettivo Uomo, che rischia la chiusura per mancanza di fondi. A casa lavoro solo io e torno a casa alle 15: non ho i soldi per pagare una

baby-sitter per la bambina alla quale è saltato il tempo prolungato e per mandare gli altri tre in palestre o scuole private. Il mio quinto figlio soffre di epilessia e niente maestra di sostegno all'asilo».

Fuoco alla miccia anche a Fuorigrotta. Susi Luongo ha due bambine, una alle medie Tito Minniti di via Consalvo e una all'asilo di via Leopardi: «Sono impiegata in uno studio di software e non posso chiedere permessi. La piccola esce da scuola all'una meno un quarto: mia madre e mia suocera devono alternarsi». Pesanti disagi al Vomero. È una sola voce, quella dei genitori della E.A. Mario: «Ci fanno anche un altro danno: quello di ore di didattica perse alle scuole elementari, sono due per ogni prolungamento». «Ciò che non è chiaro - dice Nelide Milano, figlie alla Piscicelli - è il silenzio dei dirigenti scolastici, anni fa erano i primi a sostenere le nostre proteste. Gli insegnanti, tenuti a restare fino alle 16, vanno a casa alle 13. Il sindaco ha detto di voler garantire la legalità: ce lo dimostri, noi cerchiamo il colpevole di questa situazione, lui deve consegnarcelo».

Vomero, Materdei, Secondigliano: si allarga la protesta
“Ore di didattica perse e soldi a baby sitter”

Refezione, i retroscena del ritardo

Soltanto nel 2013 la gara biennale per 30 mila pasti

ALESSIO GEMMA A PAGINA II

Il retroscena

Scodellamento, approvazione del bilancio, tabelle dietetiche: ecco i motivi del ritardo

E la gara d'urgenza slitta di nuovo l'ultima promessa: mensa a novembre

ALESSIO GEMMA

SERVE un'altra settimana. Al massimo, dieci giorni. Lo dicono i tempi di gara. Mensa scolastica: quanto si fa attendere. Slitta ancora dalla data di partenza annunciata dall'assessore Palmieri in commissione Scuola: promessa tra il 15 e il 20 ottobre. No, si dovrà aspettare la fine del prossimo mese. Anzi, non prima del 5 novembre per gli asili nido, ha riferito ieri l'assessore alla delegazione delle mamme della "Rocco Jemma".

Non bastavano i tempi di approvazione del bilancio, la mancata pubblicazione delle tabelle dietetiche, le novità su scodellamento e cibi biologici: tutti i motivi che hanno rinviato all'anno nuovo la gara biennale per gli oltre 30 mila pasti al giorno nelle 300 sedi scolastiche. A non prima del primo gennaio 2013. Per coprire i prime due mesi del servizio il Comune era ricorso ad una procedura d'urgenza. Tradotto: una gara ristretta. Ma si scopre sul sito di Palazzo San Giacomo che le aziende potranno farsi avanti entro il 13 ottobre. E poi avranno a disposizione altri dieci giorni per

presentare le offerte. «Ancora promesse impossibili - ha attaccato ieri in aula, il consigliere Andrea Santoro (Fli) - se il 23 stesso gli uffici aggiudicano la gara, tra firma dei contratti e organizzazione materiale delle attività ci vorranno altri 4 o 5 giorni lavorativi».

Eppure la refezione dell'era de Magistris era iniziata con le migliori intenzioni. Nuova modalità di consumazione dei pasti: non più le vaschette di alluminio, usa e getta, ma le scodelle portate da casa. E in più, una soglia minima di alimenti biologici. Non solo: l'appalto biennale, diviso in 10 lotti, del valore di 33 milioni di euro, all'insegna della libera concorrenza. Con ogni singola azienda che può partecipare in tutte le dieci municipalità. Evitando così che ad aggiudicarsi i singoli lotti siano sempre gli stessi. Il nuovo capitolato era pronto già a maggio. Eppure il bando è uscito il 13 agosto, con scadenza il 25 settembre. «Abbiamo dovuto aspettare i tempi di approvazione del bilancio a giugno», si giustifica la Palmieri. Ma mancavano le tabelle dietetiche e i termini si sono

allungati al 16 ottobre. Intanto l'amministrazione è corsa ai ripari: una gara di riserva per partire subito. D'urgenza. E ora slitta anche quella.

«A dicembre scorso già inviammo una nota all'amministrazione - racconta l'assessore della seconda municipalità, Melinda Di Matteo - avevamo capito che la situazione sarebbe precipitata». Già, perché nelle scuole arriveranno la settimana prossima i moduli di adesione per le famiglie. «Saranno pluriennali, si può sottoscrivere la mensa per 8 anni - spiega l'assessore della quinta municipalità, Ida Francioni - Così si semplificano le procedure e l'amministrazione ha una proiezione su quanti soldi deve impegnare in futuro». Intanto scattano i controlli su 9 fasce di reddito e 45

mila dichiarazioni di reddito in arrivo al Comune. Ci saranno verifiche a campione sul dieci per cento degli aventi diritto alla mensa. Insomma, è caccia ai falsi "indigenti": 4500 i modelli Isee (reddito e patrimonio) sotto la lente d'ingrandimento.

LA PROTESTA

I genitori degli alunni dell'asilo nido "Rocco Jemma". A destra l'assessore Annamaria Palmieri



POTREBBE PARTIRE A NOVEMBRE

«Slitta ancora la refezione scolastica»

«Ancora promesse impossibili da mantenere da parte dell'Amministrazione comunale sul tema della refezione scolastica». È quanto sottolinea, in una nota, il capogruppo di Fli in Consiglio comunale Andrea Santoro. «L'assessore alla educazione - ha aggiunto Santoro - ha annunciato nei giorni scorsi che i bambini napoletani mangeranno tra il 15 ed il 20 di ottobre. Non è vero. La procedura d'urgenza per l'affidamento per un paio di mesi messa in piedi dal Comune, per ovviare al grossolano errore che aveva fatto slittare la gara biennale, ha il termine del 13 ottobre per la manifestazione di interesse da parte delle aziende che vogliono partecipare alla gara ristretta. Chiuso quel termine, gli uffici comunali devono far partire le lettere di invito. Nella migliore delle ipotesi che le lettere vengano notificate il giorno stesso del 13, la legge prevede che gli invitati abbiano almeno 10 giorni di tempo per rispondere con una offerta all'invito. Si arriva quindi al 23 di ottobre, già oltre il termine annunciato dall'Amministrazione comunale. Sempre a voler essere ottimisti, se il 23 stesso gli uffici aggiudicano la gara bisogna ipotizzare un tempo tecnico per la firma dei contratti e per l'organizzazione materiale delle attività di chi vince la gara di almeno 4 o 5 giorni lavorativi». «Siamo quindi nell'ultima settimana di ottobre che essendo a cavallo con le festività di Ognissanti e dei defunti significa veder mangiare i bambini dal 5 novembre in poi. E questa è la migliore delle ipotesi», conclude Santoro.

La manifestazione Domani e domenica visite gratuite fra siti famosi e meno noti

Giornate del Patrimonio, c'è anche l'ex area industriale

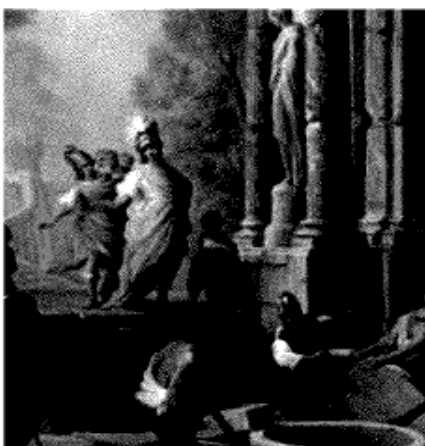
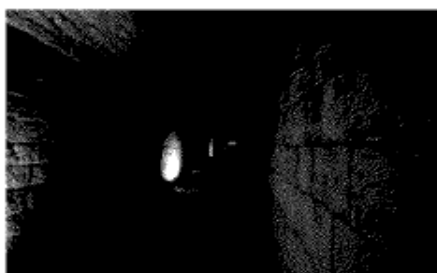
Ci sono anche due giorni di tour nell'area di «archeologia industriale» di Bagnoli, fra le visite proposte nel week-end (domani e dopodomani) nell'ambito delle Giornate Europee del Patrimonio. La manifestazione, che ha come scopo primario quello di avvicinare i cittadini alla cultura, mettendo in luce siti, musei, architetture, oggetti d'arte e tradizioni locali, lma anche di presentare al pubblico beni culturali inediti con l'apertura straordinaria di edifici storici, presenta mai come quest'anno numerosissimi appuntamenti offerti gratuitamente al pubblico.

Così l'Archivio di Stato di Napoli (domani dalle 9 alle 12.30) si mette in mostra aprendo le porte a coloro che intendono scoprire i tesori artistici e storici conservati nella sua sede monumentale. Dialogo inedito quello a cui daranno vita, sempre domani, il soprintendente per il polo museale di Napoli Fabrizio Vona e il direttore dell'osservatorio astronomico Massimo Della Valle (al museo di Capodimonte ore 18 e all'osservatorio alle 21). Mentre il Palazzo Reale di Napoli (domani e domenica dalle 9.30 alle 13) apre i battenti per una mostra sul paesaggio rurale contemporaneo, a cura di Nicoletta Ricciardelli. Al Museo Archeologico Nazionale, in scena il secondo atto del Don Giovanni di Giacomo Agosti. Diretta da Emanuele De Filippis, tra i grandi bronzi dalla Villa dei Papiri di Ercolano, domani alle 18 e in replica domenica alle 12, l'opera, con la serenata più bella della storia della musica a una donna che non c'è. E ancora, è attesa l'inaugurazione della mostra dedicata al nobile Marcello Orilia alla Certosa di San Martino (domani ore 11). Mentre un autentico sguardo nel blu è quello che preannuncia la visita guidata in barca all'area protetta del parco sommerso di Gaiola, in programma domani alle 11 e alle 15. Visite guidate anche al parco archeologico di Cuma. Domenica a Napoli, poi, passeggiata in bicicletta (partenza da Castel dell'Ovo, ore 9) alla scoperta della grotta di Seiano a Coroglio. A Salerno, domani alle 10, presentazione del catalogo della mostra allestita dall'archivio di Stato per il 150° anniversario dell'unità d'Italia. Alla Certosa di Padula (domani dalle 10), invece, mostra documentario-fotografica dal titolo «C'era una volta il treno» dedicata al tracciato ferroviario ed all'intimo legame che ha caratterizzato il rapporto con il territorio in cui si è radicato. Nell'antiquarium di Minori, inoltre, in entrambi i giorni della manifestazione, dalle 8 alle 19, la rappresentazione «Ozi-marittimi». Da non perdere (domani alle 9) l'inaugurazione della mostra iconografica dei protocolli notarili tra il diciassettesimo e il diciottesimo secolo negli spazi dell'archivio di Stato di Benevento.

Mentre ad Avellino, nell'ex carcere borbonico, in occasione della Festa Nazionale dei lettori e in contemporanea con la mostra «Capolavori della terra di mezzo», l'associazione Presidio del libro proporrà eventi e mostre finalizzati alla promozione dei libri e della lettura. Alla Reggia di Caserta (domani dalle 8.30 alle 19), saranno esposte litografie e cromolitografie, rappresentanti paesaggi europei tratte da tomi in possesso della biblioteca, riferite alle tematiche del viaggio e del Grand tour. Infine, sempre alla Reggia, da ricordare i percorsi espositivi dedicati a «Antonio Joli tra Napoli, Roma e Madrid».

Mariella Accardo

A fianco, panorama sull'ex area industriale e sul mare di Bagnoli. Sotto, l'interno della Grotta di Seiano, e un'opera di Antonio Joli, esposta alla Reggia di Caserta



Giovani giornalisti, il futuro possibile

MOLTI OSPITI ALLA PRIMA KERMESSE DELL'INFORMAZIONE. IL BILANCIO DI MICHELE GIUSTINIANO

di Flavia Palazzi

Calato il sipario sugli Youth Media Days, l'innovativa kermesse giornalistica tenutasi al Pan, patrocinata dal Comune di Napoli con l'adesione del Presidente della Repubblica. «È stato uno degli eventi più interessanti degli ultimi anni in Italia» ha dichiarato il giornalista Rai, Michele Mezza, che ha preso parte agli Ymd. Tanti gli ospiti ed i temi trattati, dal giornalismo scolastico ed universitario al precariato. Dal controverso mondo delle scuole di giornalismo ai giornalisti e fotoreporter che raccontano l'Europa ed il mondo. Dal ruolo della filosofia nel tempo dei nuovi media al giornalismo coraggioso di Lirio Abbate (L'Espresso) e dei ragazzi di Radio Siani. Il dibattito più acceso è stato senza dubbio quello della giornata di sabato sulla questione del giornalismo precario. Al panel hanno preso parte il Sindaco Luigi De Magistris, che ha più volte elogiato l'evento ed i suoi ideatori, Ottavio Lucarelli, Ciro Pellegrino, membro del Coordinamento giornalisti precari della Campania, la giornalista Amalia De Simone, collaboratrice del Corriere della Sera, vittima di intimidazioni criminali a causa delle quali ha ricevuto ingenti richieste di risarcimento danni, Valeria Calicchio (Errori di Sampa). A tracciarne un bilancio è Michele Giustiniano (nella foto), ventottenne giornalista e teologo napoletano, già ufficiale addetto stampa della Marina Militare e della Nato, nonché segretario generale di Youth Press Italia (l'associazione nazionale dei giovani giornalisti italiani) e ideatore del Festival.

Come è andato il Festival?

«Dire semplicemente che il bilancio è positivo sarebbe banale. Se lasciamo parlare i numeri, è inevitabile riconoscere che i risultati sono straordinari: circa 800

partecipanti, oltre 400 giornalisti accreditati, quasi 50 redazioni e associazioni giornalistiche direttamente coinvolte, decine di scuole e istituti universitari presenti con delegazioni di studenti e docenti. E siamo solo alla prima edizione. Ma al di là delle fredde cifre, il risultato che mi sta più a cuore è quello relativo all'entusiasmo. Non ho mai visto tanti colleghi tutti insieme, così partecipi ed entusiasti dell'iniziativa. Le loro attestazioni di stima e di gratitudine ci hanno ricompensati del duro lavoro svolto in questi mesi di preparazione».

Quali sono stati i temi principali affrontati nei panel e quale questione è emersa con più forza?

«Il panel che ha riscosso maggiore interesse da parte del pubblico e dei colleghi è certamente quello sul precariato. Del resto, c'era da aspettarselo, considerato l'elevato numero di giornalisti interessato dal fenomeno. Ma il Festival è stato molto altro ancora e sarebbe un grave errore ridurre al solo dibattito sul precariato, che comunque è stato di capitale importanza. Si è parlato del ruolo dell'inviato di guerra con il collega del Tg1 Pino Scaccia, di giornalismo scolastico e universitario, grazie alla straordinaria partecipazione dei media studenteschi, delle scuole di giorna-



lismo, del rapporto tra filosofia e informazione, del linguaggio dei nuovi media, delle storie di giornalisti coraggiosi minacciati dalle mafie e di altro ancora».

L'idea del Festival è stata concretizzata con fondi esigui, grazie a pochi sponsor, conoscenze, convenzioni e tanta caparbia. Un messaggio più che positivo, da esportare. Cosa pensa al riguardo?

«Penso che la strada che ti trovi a dover percorrere se scegli di organizzare un così grande evento al Sud sia una strada lastricata da pezzetti di fegato. Sì, ci rimetti proprio il fegato lungo il percorso. Hai una buona idea, elabori un progetto eccellente, lo presenti per ottenere riscontri positivi, ti aspetteresti il meritato sostegno, invece rimedi porte in faccia e perfino proposte indecenti. So che rischio l'accusa di aver fatto, come si suol dire, una "marchetta", ma devo davve-

ro ringraziare di cuore quegli sponsor e quelle istituzioni che hanno creduto in noi fin dal primo momento. Hanno scommesso su questo evento e, a giudicare dai risultati, direi proprio che hanno vinto».

Qual è il futuro degli Youth Media Days?

«Su una cosa non ho dubbi: il futuro degli Youth Media Days è a Napoli. La scelta di questa città come location della prima edizione italiana non è stata affatto casuale. L'ho detto tante altre volte: Napoli, con le sue stridenti contraddizioni, con le sue ineguagliabili bellezze che convivono con le più anguste miserie, è certamente la città che più di tutte rispecchia la realtà del "giornalismo giovane". Quando guardi il golfo di Napoli dalla terrazza delle 13 discese a Posillipo, quando passeggi per il borgo marinaro, quando ammiri lo splendore delle sue Chiese e Cappelle, ti sembra che il Paradiso sia sce-

so in terra. Poi fai qualche metro, volti un angolo e ti ritrovi in un quartiere dove un ragazzino di 12 anni, durante l'orario scolastico, sfreccia in moto con altri tre coetanei a bordo, magari perchè sta facendo da corriere per i trafficanti di droga. La realtà dei giovani giornalisti è così: fai bene il tuo lavoro, il lavoro che sognavi da sempre, fai uno scoop che finisce in prima pagina, ne fai un altro, ma continui ad essere pagato due euro ad articolo, sei senza alcuna tutela e magari, per quello stesso scoop, ti becchi una querela dal potente di turno che può permettersi avvocati che tu non puoi permetterti, il tuo editore se ne lava le mani e ti condannano anche al risarcimento di decine di migliaia di euro. Se tutto va bene... Perchè se ti va male, sempre per due euro ad articolo, puoi anche finire ammazzato».

Nuoce il silenzio sui mali del Sud

L'ANALISI

NICOLA CACACE

● HO SOFFERTO NELLA PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO

SVIMEZ 2012 SULL'ECONOMIA DEL MEZZOGIORNO perché la ricca documentazione illustrava una situazione anche peggiore di quanto già noto. Ho sofferto anche di più quando ho constatato il rilievo, scarso e assolutamente inidoneo all'importanza delle problematiche per l'intero Paese, dato dai media all'avvenimento.

La Repubblica, a pagina 22, vi ha dedicato meno di dieci righe all'interno del pastone economico. Il Corriere della sera, a pagina 33, vi ha dedicato un articolo di poche decine di righe. Il Sole 24 ore, a pagina 53, si è diffuso un po' di più con un articolo abbastanza ampio, concentrato soprattutto sull'industria. Per carità, ottimi commenti ma, secondo me, dal rilievo inadeguato. Una attenzione diversa è stata dedicata dal presidente Giorgio Napolitano, da sempre sensibile al tema, sia nel caldo telegramma inviato alla Svimez «nella presente difficile situazione economica destano grande preoccupazione i dati relativi all'andamento dell'occupazione in particolare nel Mezzogiorno e per le generazioni più giovani», che nelle successive considerazioni a braccio «disoccupazione, soprattutto giovanile, recessione, illegalità, i punti deboli italiani toccano nel Mezzogiorno gli acuti più gravi non solo di cifre, ma di urgenza sociale».

L'Unità mi è apparso l'unico (tra i giornali da me consultati) a dedicare ampi spazi ed un articolo di prima

pagina all'avvenimento. Spero di sbagliare. *Absit iniura verbis!* Perché il rapporto sul Mezzogiorno meritava di più? Perché il tema è più nazionale che territoriale di quanto si creda. Desertificazione industriale, tsunami demografico, decimazione del Pil come una guerra, indebolimento del capitale umano, tra i titoli del rapporto, non appaiono esagerazioni rispetto ai dati presentati che, va ricordato, arrivano sino al 2011, mentre gli analoghi dati strutturali Istat, si fermano al 2010, come opportunamente ha fatto rilevare, elogiando Svimez, il ministro Federico Barca, giustificando l'amico presidente dell'Istat, Giovannini, «per i ritardi dovuti ai tagli».

Tra il 2007 ed il 2011, in 4 anni, gli occupati nell'industria in senso stretto si sono ridotti al Sud di oltre 100mila unità (-11%) a fronte di una riduzione pari alla metà per intensità al Nord (-5,5%). Negli ultimi anni non solo si è invertita la tendenza storica della natalità, da sempre più alta al Sud, diventata più bassa, quanto si è avuto un ulteriore effetto di depauperamento del capitale umano con una massiccia ripresa dell'emigrazione: dal 2000 al 2010 circa 1,4 milioni di persone si sono trasferite al Nord (estero ed Italia), di cui 630mila definitivamente, in maggioranza (70%) giovani (15-34 anni) e diplomati e laureati. Un'area pari a 1/3 del Paese ha ricevuto meno di 1/4 della spesa ordinaria pubblica in conto capitale, violando tra l'altro (come fa da anni) il principio di «addizionalità» (rispetto ai contributi straordinari) della spesa a finalità strutturale concordata con

l'Europa come condizione per accedere ai fondi delle politiche di coesione. Tra il 2007 ed il 2011 il Pil del Mezzogiorno ha subito una riduzione in termini reali del 6,1% rispetto ad un -4,1% del Centro Nord e considerando le stime del 2012, -3,5%, il Pil del Mezzogiorno tra 2007 e 2012 subirebbe un calo del 10%, ritornando ai livelli del Pil (a prezzi costanti) del 2007: un salto indietro di 15 anni. E ancora il basso tasso di occupazione nazionale, 57% è composto da un 63% del Centro Nord ed un 44% del Sud. E giovani e donne del Sud stanno ancora peggio.

Tutto questo pesa molto sul declino del Paese in atto da più di 10 anni, perché da un lato, la domanda di beni e investimenti del Sud è letteralmente crollata, con danni anche per l'industria del Nord, dall'altro lato l'offerta economica del Sud, cioè la produzione di beni e servizi è crollata, sia per la crisi che per lo stato di abbandono delle infrastrutture meridionali, fisiche e virtuali, dalle strade alla scuola. Essendo il Mezzogiorno un'area che dista migliaia di chilometri dai baricentri produttivi del Nord, le sue imprese soffrono di queste carenze logistiche, virtuali e telematiche più delle altre. Dopo decenni di politiche e polemiche antimeridionaliste portate avanti da leghisti ignoranti e governanti incapaci, l'Italia soffre perché ha ulteriormente azzoppato un terzo del Paese. Se di questo non si accorgono né i politici né i media, le speranze di ripresa economica e sociale del Paese si riducono al lumicino.